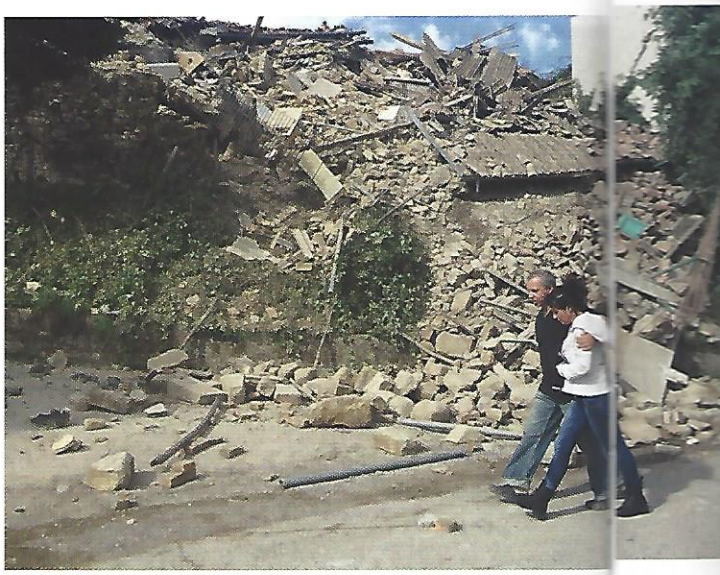

DISTRUZIONE E SOCCORSI NELLA ZONA DI AMATRICE, DOPO IL TERREMOTO DEL 24 AGOSTO E I FUNERALI DELLE VITTIME AD ASCOLI PICENO

RINASCERE DALLE **MACERIE**

Le testimonianze raccolte da *Tutto italiano* dopo il **terremoto** che ha colpito a morte Amatrice e altri piccoli paesi nel cuore dell'Italia

Davide D'Angelo si chiede se mai ritornerà nella sua casa. È un ex **ferroviere** in pensione, residente a Sant'Angelo, **borgo** ai piedi di Amatrice. Ricorda quella notte di fine agosto con terrore e ancora gli occhi chiari gli si riempiono di lacrime. «Ci ha svegliato un **boato** enorme, nel buio siamo scesi, con mia moglie, **inciampando** sui mobili. Una volta fuori siamo stati immersi in una nuvola di polvere; alle prime luci dell'alba abbiamo scoperto che la nostra casa era praticamente l'unica ancora in piedi anche se molto **lesionata**. Poi, una seconda **scossa** l'ha resa completamente **inagibile**». Per fortuna la moglie di Davide ha un'altra casa ad Aprilia, a sud di Roma e non ha avuto bisogno di dormire nelle tende messe a disposizione dalla Protezione civile. Ma la casa di suo padre, che sperava sarebbe stata un giorno dei suoi nipoti, ormai non esiste più.

Il terremoto delle 3.36 del 24 agosto scorso ha cambiato per sempre il paesaggio del cuore dell'Italia: quelle splendide montagne verdi tra il Lazio e le Marche sui cui **cocuzzoli** erano appoggiati paesi antichi, come Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto.

Ognuno di questi paesi è formato da decine di frazioni, spesso molto piccole, non più di qualche case e un **campanile**. La violenza della terra **ha raso al suolo** molti di questi **minuscoli** borghi e ha sepolto centinaia di vite sotto i **cumuli** di macerie.

La gente di queste montagne ha grande dignità, si è visto bene nel dolore composto dei familiari durante i funerali delle vittime. La fatica, il lavoro non gli fa paura: i loro **avi**, neanche troppo lontani, portavano le **mandrie** e le **greggi** in **transumanza**, a **svernare** nelle più miti regioni costiere, vivendo per mesi **all'addiaccio**. Ma ora è diverso, non è il freddo che fa paura, ma la terra che **trema** e trema ancora. Sono scosse telluriche di minore intensità rispetto a quella di fine agosto che ha raggiunto una magnitudo di 6.2, ormai però «la paura è entrata dentro», come ci spiega don Giovanni, il parroco di Acquasanta Terme che celebra le messe sotto un **tendone** anche se la sua chiesa ha subito solo danni superficiali e non strutturali. Oltre alle vite, questo drammatico evento sismico rischia di cancellare intere comunità. Quel che stupisce maggiormente visitando le province più colpite, quelle di Rieti e di Ascoli Piceno, è che a crollare non sono state solo case di recente costruzione, magari fatte con materiali molto economici, ma anche **cascine** e chiese antichissime, edificate nel Medio Evo pietra su pietra. Queste erano la memoria dei paesi, che ora d'inverno si spopolano, per una specie di transumanza moderna: gran parte della popolazione oggi lavora nelle grandi città, ma d'estate in molti passano le vacanze "al paese", dove ritrovano intatto il senso della comunità. Le persone si conoscono tutte, si danno **soprannomi**, passano i pomeriggi a giocare insieme a carte.

Maria Camacci vive ad Ascoli Piceno dove è **impiegata** alle poste. Poco dopo la grande scossa ha ricevuto un sms

Foto: RSA Italia

macerie rubble **terremoto** earthquake **ferroviere** railway worker **borgo** district | **boato** rumble | **inciampando** tripping **lesionata** damaged | **scossa** aftershock | **inagibile** uninhabitable **cocuzzoli** summits | **campanile** bell tower | **ha raso al suolo** flattened **minuscoli** tiny | **cumuli** heaps **avi** ancestors | **mandrie** herds **greggi** flocks | **transumanza** transhumance (seasonal movement of livestock between summer and winter pastures) | **svernare** to winter | **all'addiaccio** outdoors **trema** shakes | **tendone** marquee **cascine** farmsteads | **soprannomi** nicknames | **impiegata** employed **sventura** catastrophe | **sconsolato** disconsolate | **insaporito** flavoured **guanciale** jowl bacon | **ricetta** recipe **ristoratori** restaurant owners | **si impegnano** commit themselves to **sostegno** support

dai parenti in montagna, che diceva: «Veniteci a salvare». Si è messa subito in macchina col marito per raggiungere Pescara del Tronto. «Quando siamo arrivati su era l'apocalisse. Abbiamo perso due zie mie e due zii di mio marito, oltre alla giovane figlia di nostri carissimi amici». Il suo ormai è un paese fantasma. Il terremoto ha letteralmente decimato la popolazione e ferito nel profondo la comunità. «Ma noi saremo più forti del terremoto, anzi proprio questa **sventura** ci darà più forza», ci dice Maria, cercando di convincere più se stessa che noi.

Solo pochi anni fa, nel 2009, sempre di notte, un terremoto ha scosso la vicina regione dell'Abruzzo. Il capoluogo, L'Aquila, ha ancora un centro semi-deserto e fa tristezza pensare a quanto si sarebbe potuto imparare da quell'esperienza, e non si è fatto, per mettere al sicuro tutti gli edifici della zona e rispettare le norme antisismiche dell'edilizia.

A Saletta, minuscolo centro parte del Comune di Amatrice, le case sono tutte inagibili, molte crollate. Marco ha da poco compiuto diciotto anni e si è salvato perché era ancora sveglio: con gli altri ragazzi del paese, riuniti in una cascina, stavano organizzando la grande festa patronale di inizio settembre. «Non si farà più niente», dice **sconsolato**. Anche ad Amatrice, il paese più colpito in termini di vite umane oltre che di beni distrutti, era in programma una festa, la *Sagra della Amatriciana*, quel gustosissimo sugo di pomodoro **insaporito** dal **guanciale** e condito con abbondante pepe. Una **ricetta** esportata in tutto il mondo tanto che dagli Stati Uniti all'Australia in molti hanno aderito alla campagna lanciata da Carlo Petrini, il fondatore di *Slow Food* e altre associazioni: per un anno **i ristoratori si impegnano** a versare 2 Euro per ogni piatto di spaghetti all'amatriciana ordinato nel loro locale. «Speriamo in questo modo che l'attenzione non svanisca e vada oltre l'onda emotiva del momento», ha detto Petrini. Perché la solidarietà attorno ai paesi colpiti dal sisma del 24 agosto è stata enorme. Ma, come possono raccontare i sopravvissuti degli altri terremoti, è nelle settimane e nei mesi successivi che serve il maggior **sostegno**. E anche un piatto di pasta dall'altra parte del mondo può aiutare. ■

Foto: RSA Italia